

Molmenti — Morandi.  
 Palberti — Poggi.  
 Rizzo — Rovasenda.  
 Sanvitale — Silvestri — Sineo — Sola —  
 Sormani.  
 Tornielli — Treves.

*Sono in congedo.*

Canzi — Capoduro — Cappelleri — Ca-  
 stelbarco-Albani — Civelli — Colpi —  
 Cucchi.

Dal Verme — De Gaglia — De Riseis  
 Luigi — Di San Donato — Donati.  
 Fani — Farinet — Fede — Freschi.  
 Ghigi — Ginori.  
 Marescalchi-Gravina — Mocenni.  
 Parpaglia — Pinna.  
 Romanin-Jacur.  
 Sani Severino — Scalini.

*Sono ammalati.*

Cantalamessa — Colleoni.  
 De Cristoforis — Di Frasso-Dentice.  
 Fagioli.  
 Giaccone.  
 Marcora — Meardi.  
 Pisani — Prampolini.  
 Siccardi — Suardo Alessio.  
 Terasona — Trompeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Rummo.  
 Scotti.  
 Toaldi.

**Presidente.** Comunico alla Camera il resul-  
 tamento della votazione nominale sulle con-  
 clusioni della Giunta.

Votanti. . . . . 269  
 Hanno risposto sì: . . 133  
 Hanno risposto no: . . 114  
 Si sono astenuti: . . . 22

*(La Camera approva le conclusioni della  
 Giunta).*

Dichiaro quindi vacante il collegio di  
 Nuoro.

**Segue della discussione del bilancio dell'interno.**

**Presidente.** Procederemo ora nell'ordine del  
 giorno.

*Voci.* A domani!

**Presidente.** Ma che domani! Ormai è indi-

spensabile che le sedute si protraggano ogni  
 sera fino alle otto!

L'ordine del giorno reca: Seguito della  
 discussione del disegno di legge: Stato di  
 previsione della spesa del Ministero dell'in-  
 terno per l'esercizio finanziario 1896-97.

La discussione rimase sospesa al capi-  
 tolo 44, Istituto vaccinogeno. Personale, lire  
 22,110.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cava-  
 gnari.

**Cavagnari.** Onorevoli colleghi, io non avrei  
 desiderato di parlare su questa parte del bi-  
 lancio, che fu già oggetto di tanto forti e  
 vigorose censure, da parte di uomini compe-  
 tentissimi.

Fortunatamente però le parole dell'onore-  
 vole presidente del Consiglio e quelle del-  
 l'onorevole relatore ci avvertirono, che qual-  
 che cosa di buono si era anche fatto. Tuttavia,  
 pur prendendo atto di quel tanto che di bene  
 si sia potuto fare, mi credo autorizzato a con-  
 tinuare a rilevare i difetti di questa parte  
 della pubblica amministrazione, per far sì  
 che in avvenire si possa migliorare questo  
 servizio.

Ed è appunto sopra un errore di metodo,  
 al quale la legge sanitaria del 1888 ha dato  
 luogo nelle molteplici forme, onde venne man-  
 mano esplicandosi praticamente, che io vor-  
 rei richiamare l'attenzione del ministro.

Certo non indagherò quali siano stati i  
 motivi, che hanno dato luogo a questo errore;  
 se sia stato soverchio lo zelo nell'applicazione  
 della legge, o eccessiva la brama di abbrac-  
 ciare tutto ed a tutto provvedere.

A me basta constatare un fatto, che da  
 nessuno può esser negato; ed è che da tempo  
 noi assistiamo ad una strana confusione, che  
 si è fatta tra le funzioni di Stato, le quali  
 devono essere circoscritte ad una azione di  
 tutela e di sorveglianza, e quelle funzioni,  
 che più convenientemente si spettano all'ini-  
 ziativa privata.

In causa di questo sistema abbiamo veduto  
 sorgere e moltiplicarsi officine ed uffici, isti-  
 tuti e laboratori, che più volentieri avrei ve-  
 duto abbandonati alla privata iniziativa,  
 punto preoccupandomi del timore, d'altronde  
 esagerato, di frodi o di falsità che potessero  
 derivarne.

Imperocchè, se pur possibili fossero stati  
 i casi di frode e di falso, il Governo aveva  
 dalla legge forza sufficiente per provvedere, sia